

Mostra fotografica in occasione del centenario della nascita di

ALBERTO SORDI

(Roma, 15 giugno 1920 - Roma, 24 febbraio 2003)

La mia comicità non è mai stata astratta, gratuita. L'ho sempre ricalcata sulla realtà del momento.

In occasione del centenario della nascita di Alberto Sordi, uno dei più importanti interpreti del cinema italiano, l'associazione Culturale Excellence International, l'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado e la Cineteca Jugoslava gli rendono omaggio con una ricca mostra di fotografie messe a disposizione dall'Archivio storico dell'Istituto Luce. Gli scatti in mostra illustrano alcuni momenti della lunghissima carriera del grande artista romano che ha recitato in circa 150 film ed ha saputo esprimere il suo poliedrico talento interpretando sia ruoli comici sia ruoli drammatici risultando sempre credibile. I suoi film e i suoi personaggi sono lo specchio della società dell'epoca raccontata con sottile ironia cogliendone, con profonda leggerezza ma anche ferocia, voli e cadute, speranze e delusioni, altezze e miserie umane, con uno sguardo sempre arguto e geniale.

Alberto Sordi, soprannominato l'Albertone nazionale, nasce il 15 giugno del 1920 a Roma, nel cuore di Trastevere, da Pietro Sordi, direttore d'orchestra e concertista presso il teatro dell'opera di Roma, e Maria Righetti, insegnante. L'esordio sul grande schermo è del 1937 quando partecipa come comparsa al film "Scipione l'Africano" di Carmine Gallone. Lo stesso anno viene scelto dalla Metro Goldwyn Mayer per il doppiaggio di Oliver Hardy e ne diviene il doppiatore ufficiale caratterizzandolo in modo inconfondibile con la sua originalissima voce e cadenza. La sua prima grande occasione nel cinema gli viene data da Mario Mattoli nel film "I tre aquilotti" in cui è co-protagonista. I suoi primi veri successi, però, arrivano dal teatro come presentatore e comico al Cinema Teatro Galleria di Roma nella Compagnia di rivista di Fanfulla. Nel 1947 esordisce alla radio partecipando a diversi programmi radiofonici presentati da Corrado. In questo frangente prendono vita i suoi primi personaggi comici, come il Signor Dice, il Conte Claro e Mario Pio. Fino al 1956, continua la sua attività di doppiatore ed intanto si cimenta in ruoli "minori".

La nostra realtà è tragica solo per un quarto: il resto è comico. Si può ridere su quasi tutto.

Il suo primo film da protagonista, di cui scrive anche il soggetto e la sceneggiatura, è "Mamma mia, che impressione!" diretto da Roberto Savarese e uscito nel 1951. Lo stesso anno Federico Fellini gli offre la sua grande occasione scegliendolo per la parte dello sceicco romanesco ne "Lo sceicco bianco", un gran successo di pubblico. Vista l'ottima prova offerta ne "Lo sceicco bianco", Fellini lo richiama per un altro film. Nel 1953, l'anno fondamentale per la sua carriera cinematografica, esce infatti "I vitelloni", un caposaldo del cinema di ogni tempo, acclamato da subito da critica e pubblico all'unisono. Qui l'attore inventa una caratterizzazione che diverrà protagonista di molti suoi film: un tipo petulante, malizioso ed ingenuo allo stesso tempo.

Nel 1954, in un solo anno, escono 13 film da lui interpretati, fra cui "Il seduttore" di Franco Rossi, "Il matrimonio" di Antonio

Petrucci e "Un americano a Roma" di Steno. L'anno successivo interpreta altri 8 film, tra cui "Il segno di Venere" di Dino Risi, "L'arte di arrangiarsi" di Luigi Zampa, "Un eroe dei nostri tempi" di Mario Monicelli, "Buonanotte...avvocato!" di Giorgio Bianchi, che lo fanno apprezzare anche dalla critica più seria. La sua fama diventa internazionale: il presidente degli Stati Uniti Truman lo invita a Kansas City dove riceve le chiavi della città e la carica di Governatore onorario. Ne "La Grande Guerra", di Mario Monicelli, nel 1959, si cimenta nel suo primo ruolo drammatico. Dello stesso anno vanno segnalati anche "I magliari" di Francesco Rosi e "Il vedovo" di Dino Risi. Nel 1960 escono "Tutti a casa" di Luigi Comencini, "Il vigile" di Luigi Zampa, "Crimen" di Mario Camerini. Firma un contratto in esclusiva per tre film all'anno con Dino De Laurentiis: un rapporto durato alcuni anni tra dissapori e realizzazioni di grandi progetti.

Non mi sposo perché non mi piace avere della gente estranea in casa.

Negli anni '60 e '70, continua ad ottenere ruoli di rilievo ed a collaborare con i più grandi registi del cinema italiano, tra cui Dino Risi ("Una vita difficile", 1961), Vittorio De Sica ("Il boom", 1963) e Luigi Zampa ("Il medico della mutua", 1968). Le riprese in Svezia nel 1962 de "Il diavolo" di Gian Luigi Polidoro, film quasi del tutto improvvisato, lo introducono anche nel campo della regia. Nel 1966 ne scaturisce il film "Fumo di Londra".

Alberto Sordi ha realizzato diverse pellicole come regista, fra cui "Un italiano in America" (1967), "Amore mio aiutami" (1969), "Polvere di stelle" (1973), "Io so che tu sai che io so" (1982). Mentre in precedenza aveva regnato la commedia italiana, impersonando quello che all'epoca veniva considerato "l'italiano medio", da regista svela uno stile "tragicomico" del tutto originale, che diventa altrettanto distintivo.

Nel 1972 escono altri due film: "Lo scopone scientifico" di Luigi Comencini e "La più bella serata della mia vita" di Ettore Scola. Due anni dopo interpreta e dirige "Finché c'è guerra c'è speranza". Sordi è sempre più intento ad occuparsi di tutti gli aspetti del film, dall'ideazione alla realizzazione. Nel 1977 grande successo della sua toccante e drammatica interpretazione in "Un borghese piccolo piccolo" diretto da Mario Monicelli. Interpreta, inoltre, tre episodi de "I nuovi mostri" ("First Aid" di Mario Monicelli, "Come una regina" di Dino Risi e "L'elogio funebre" di Ettore Scola). Durante il Natale del 1980 escono due film: "Io e Caterina" di cui è regista e interprete e "Il marchese del Grillo" diretto da Monicelli, altro personaggio caratteristico stampato nella memoria di molti, comico nel suo essere espressamente cinico; in antitesi rispetto al personaggio dell'umile carbonaro, nel quale Sordi si sdoppia. Seguirono alcune collaborazioni con Carlo Verdone in "In viaggio con papà" (1982) e "Troppo forte" (1986) in cui si incontrano/scontrano due diverse generazioni di comicità "alla romana". Il "Tassinaro" (1983) e "Assolto per avere commesso il fatto" (1992) vedono Sordi nuovamente protagonista e regista di se stesso. Nel 1994 dirige, interpreta e sceneggia, insieme al fedele Rodolfo Sonogo, "Nestore - L'ultima corsa". L'anno successivo al Festival del Cinema di Venezia, dove viene presentato "Romanzo di un giovane povero" di Ettore Scola, riceve il "Leone d'oro" alla carriera.

È vincitore di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui nove David di Donatello, sei Nastri d'argento, un Orso d'oro e un Orso d'argento a Berlino, un Golden Globe e tanti altri. Nel 1958 è stato insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine della Repubblica dal Presidente Giovanni Gronchi.

Alberto Sordi si è spento il 24 febbraio del 2003 a Roma, all'età di 82 anni.

